**Marco 13, 28–37**

28Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. 29Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

30In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. 31Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

32Quanto però a quel giorno o a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.

33Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. 34È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. 35Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; 36fate in modo che, giungendo all’improvviso, non vi trovi addormentati. 37Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

Gesù è il Maestro, è colui che aiuta i suoi discepoli ad aprire gli occhi per guardare e saper cogliere i segni dei tempi. Si serve della parabola del fico dandone anche la chiave di lettura: è facile capire che l’estate è vicina, basta vedere le foglie che spuntano sui rami teneri. Altrettanto bisognerebbe essere capaci di vedere i segni che annunciano la venuta del Regno.

Il segno fondamentale è dato dalla Parola, quella del Vangelo. Parole, le sue, che non passano, che illuminano il cammino di ogni generazione. Dopo duemila anni anche noi ascoltiamo affascinati e stupiti le parole di verità di Gesù e siamo interpellati in prima persona.

Con insistenza, egli sprona ed esorta i suoi discepoli ad essere pronti al momento giusto ad accogliere il compimento di tutto. Qualcosa che ignorano, ma che è ignorato sia dagli angeli che dal Figlio: solo il Padre ha in mano il segreto della storia.

L’essere pronti si realizza con un atteggiamento: vegliare. Gesù non parla di “vigilare”, ma di “vegliare”. Un termine forte che indica non una generica attenzione, ma l’essere svegli anche quando sarebbe naturale dormire: il compimento può avvenire in qualunque ora del giorno e soprattutto della notte.

E’ quello che Gesù esprime, come suo solito, attraverso una parabola: quella del padrone e dei servi. Ai servi non è chiesto solo di attendere rimanendo svegli, ma di impegnarsi: un’attesa operosa.

Gesù rivela quanto grande sia la fiducia del Padre verso i suoi servi, verso di noi, dando a ciascuno il proprio compito, affidando a noi la sua casa, tutti i suoi beni. Una grande responsabilità. Quello che conta è essere pronti e vigili. Non si sa quando il Signore verrà, ma è certo vicino. Il compimento di tutto è la sua venuta. L’esortazione di Gesù “vegliate” ci dice che in ogni momento, in ogni circostanza, ciò che è necessario è essere pronti.

Chi è Gesù?

**Gesù è colui che invita a vegliare nell’attesa della sua venuta.**

**Jezus je tisti, ki vabi k budnosti, v pričakovanju njegovega prihoda.**